

Il caso

L'agenzia delle Entrate ha diffuso la normativa a 48 ore dalla scadenza

Scudo nel caos, stop ai pagamenti Scatta la proroga dei termini

Verso un rinvio di 2 mesi. Il nodo dei titoli non quotati

ROMA — L'annuncio arriva all'ora di cena, dopo una giornata di proteste, promesse e mediazioni. Il governo rinvierà il termine per il prelievo aggiuntivo del 1% a carico di chi ha usato lo scudo fiscale, e cioè riportato in Italia i capitali che aveva all'estero pagando una piccola penale. Il gong doveva suonare proprio oggi. Ma «in considerazione delle obiettive difficoltà operative rappresentate dagli intermediari finanziari» il ministero dell'Economia ha comunicato che «il termine già fissato al 16 febbraio sarà differito con il primo provvedimento legislativo utile». Insieme al rinvio arriverà anche una sanatoria: «Sarà disposto che i versamenti non effettuati fino alla data di entrata in vigore della proroga non configureranno violazione in materia di versamenti». Si ricomincia, insomma.

Il termine dovrebbe slittare di poche settimane, forse al 16 aprile, ma non è stata ancora scartata l'ipotesi di una finestra più lunga. La decisione sarà formalizzata con un decreto legge ad hoc oppure con un'aggiunta al provvedimento sulle semplificazioni fiscali, sul tavolo di Palazzo Chigi la settimana prossima.

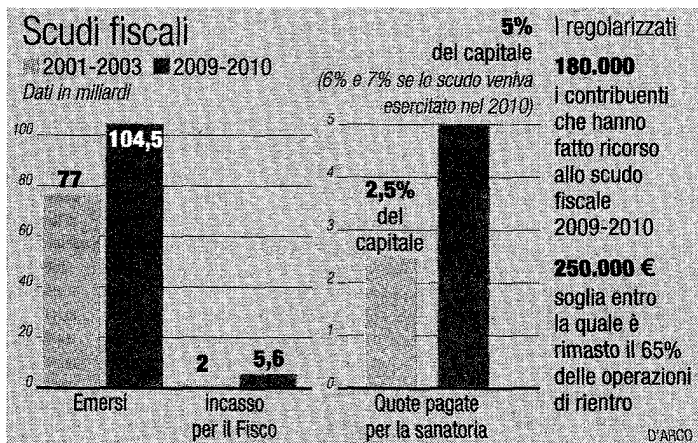
Decisivo il pressing delle banche e di tutti gli intermediari finanziari, in piena emergenza visto che l'Agenzia delle entrate aveva spiegato solo due giorni fa come applicare la norma, lasciando pure qualche dubbio agli operatori. Ieri mattina da Intesa Sanpaolo dicevano di lavorare in una situazione di «oggettiva difficoltà», non solo per i tempi stretti ma anche per l'interpretazione delle direttive arrivate in zona Cesarni dall'agenzia guidata da Attilio Befera. Unicredit, invece, sembrava non credere più al rinvio, pur ritenendolo necessario: «In mancanza di una comunicazione ufficiale di proroga dei termini la banca provvederà a versare le imposte».

La sovratassa sugli scudati era stata inserita nel primo decreto Monti, il salva Italia, in modo da equilibrare almeno in parte i sacrifici chiesti a lavoratori e pensionati. Dal prelievo aggiuntivo il governo prevede di incassare due miliardi nel 2012. Ma per il momento di euro non ne è arrivato nemmeno uno. Adesso lo slittamento annunciato consente di respirare ma sul tappeto restano altri punti interrogativi.

Spiega Fabrizio Vedana, vice direttore generale di **Unione fiduciaria**, società delle banche popolari: «Il problema non è solo nei tempi. In alcuni casi non è chiaro nemmeno se si debba pagare oppure no, ad esempio quando la persona che ha scudato è morta e sono subentrati gli eredi». «In altre situazioni come ad esempio per i titoli non quotati — segnalano da Banca Leonardo — non si capisce come calcolare la somma da versare». Almeno un dubbio è stato fugato. La settimana scorsa l'Agenzia delle entrate aveva detto che bisogna usare il modello F24, un normale bonifico che avrebbe fatto saltare l'anonimato garantito agli scudati. Ma con il provvedimento di due giorni fa la stessa Agenzia ha chiarito che i loro nomi resteranno segreti: il pagamento spetta alle banche, sul modello F24 c'è quindi il loro nome. Saranno poi le stesse banche a rivolversi sui propri scudati. Ad essere segnalato all'Agenzia delle entrate sarà chi rifiuta l'addebito o è irreperibile. Ma per farlo c'è un anno di tempo.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.